

Da Casaliggio a Boston

«Studio per curare i tumori al seno ritenuti inguaribili»

MEDICO, SPECIALIZZATA IN ONCOLOGIA E RICERCA: PER I SUOI MERITI SARÀ PER 3 ANNI NEGLI STATI UNITI TRA LE ECCELLENZE MONDIALI

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

Da Casaliggio (Gagnano) a Boston, quanto dista un sogno? Un pugno di centimetri. Una giovane eccellenza della ricerca contro il cancro è idealmente il volto italiano della Giornata internazionale delle donne nella scienza, celebrata ieri in tutto il mondo per iniziativa dell'Unesco. La piacentina Stefania Morganti, 30 anni, in forze all'Istituto europeo di oncologia, ha vinto la prima edizione della borsa di studio di Fondazione Airc per la ricerca intitolata a Gianni Bonadonna, fra i pionieri dell'oncologia medica italiana. Per tre anni la dottoressa Morganti sarà impegnata al Dana-Farber Cancer Institute di Boston, dove è già volata da alcune settimane. Morganti partecipa a un progetto dedicato al tumore mammario metastatico Her2-positivo, che rientra nella categoria di neoplasie più difficili da curare. Il suo progetto di ricerca riguarda «la caratterizzazione della malattia minima residua mediante biopsia liquida in pazienti con tumore mammario metastatico Her2-positivo e con risposta di lunga durata alla terapia anti-Her2». L'obiettivo di questo studio è capire se la malattia minima residua possa essere considerata un biomarcatore che permette di identificare un sottogruppo di pazienti "guarite", in cui sia possibile interrompere il trattamento cronico a beneficio delle pazienti stesse. Da piccola, si racconta dagli Stati Uniti la ricercatrice trentenne, non ebbe nessuna chiamata vocazionale del camice bianco. Una attitudine che sarebbe emersa in seguito, durante i cinque anni sui banchi del liceo frequentato a Piacenza, al Colombini di viale Beverora.

Dottoressa Morganti, provi a raccontarci le sue origini.

«Sono nata a Piacenza e cresciuta a Casaliggio, dove vivono tuttora i miei genitori. Anche mia sorella Elisa, cui sono molto legata, è medico ed è attualmente specializzanda in Gastroenterologia a Firenze. Nessun altro nella mia famiglia fa questo mestiere, per cui la scelta è venuta negli anni e decisamente non rientro nella categoria "volevo fare il medico da quando avevo 3 anni". Ho studiato al liceo Colombini, dove ho ottenuto la maturità scientifica con il massimo dei voti. Sono incredibilmente riconoscente ai miei professori non solo per tutti gli insegnamenti, ma anche per avermi aiutata a capire quali fossero le mie attitudini, cosa volessi fare "da grande". Può essere molto difficile a 18 anni capire cosa si vuole dalla vita».

Nel corso dei cinque anni di liceo viene a galla la sua idea di futuro. E dopo la maturità va a Pavia.

«A 19 anni mi sono trasferita a Pavia per studiare Medicina. All'inizio volevo fare la pediatra, poi ho conosciuto il mondo dell'oncologia durante un tirocinio alla Fondazione Maugeri. Non è facile rispondere alla domanda "perché oncologia?", ma per quanto mi riguarda penso siano pochi gli ambiti così stimolanti nel settore della ricerca, e così intensi da un punto di vista umano. Ho avuto la fortuna di lavorare in Maugeri con un'equipe eccezionale sia professionalmente che umanamente, ed è in gran parte grazie a loro se ho intrapreso questa strada. Ho trascorso il quinto anno di università a Parigi nell'ambito del progetto Erasmus, un'esperienza unica che consiglio a tutti, e poi mi sono laureata nel 2016 con una tesi sul carcinoma mammario. Nel 2017 mi sono trasferita a Milano per

iniziare la Scuola di specializzazione in Oncologia medica. Ho seguito il mio training presso l'Istituto europeo di oncologia, seguita dal professor Giuseppe Curigliano come mentore e tutor. Lo Ieo è un istituto d'eccellenza in ambito italiano ed internazionale, in particolare nel settore dell'oncologia mammaria. Già in Maugeri avevo intuito che sarebbe stata la mia strada, allo Ieo ne ho avuto la conferma».

Nella sua crescita professionale assume un peso importante l'attitudine per la ricerca. Anche questo, immagino, un talento maturato con l'esperienza sul campo.

«E' così. Gli anni di specializzazione allo Ieo non solo mi hanno permesso di imparare a "fare l'oncologa", ma di entrare in contatto più stretto con il mondo della ricerca. Grazie al supporto e alla guida del professor Curigliano e del suo fantastico team ho iniziato a collaborare con il gruppo di oncologia mammaria del Dana-Farber Cancer Institute di Boston, un istituto oncologico di fama mondiale in ambito oncologico. Mi sono trasferita a Boston alla fine del 2021, ed attualmente lavoro come Research fellow presso il Breast Oncology Center sotto la guida di due oncologhe e ricercatrici eccezionali, Nancy Lin e Heather Parsons. Mi occupo sempre di tumore mammario, ed i miei progetti sono prevalentemente di natura traslazionale, a cavallo tra la clinica e il laboratorio. Sono estremamente grata all'American Italian Cancer Foundation, alla Fondazione Bonadonna e ad Airc che hanno creduto in me e finanziandomi mi hanno permesso di seguire le mie ambizioni di ricercatrice».

La sua carriera appare proiettata



Il giorno della laurea a Pavia, nel 2016, con mamma Bruna, papà Luigi e la sorella Elisa, medico anch'essa

sull'orizzonte internazionale. Quali legami conserva con la sua terra, con le sue origini?

«Sono estremamente legata alla mia terra, non solo all'Italia ma alla mia "piacentinità". Tornavo a Casaliggio tutti i weekend quando vivevo a Milano, e ci torno tuttora ad ogni mio rientro in Italia. Ho avuto la fortuna di incontrare professionisti straordinari e di grande talento in questi anni, ma penso che il ringraziamento più grande vada comunque alla mia famiglia ed al mio compagno, Marcello, che come me si è trasferito da qualche mese negli Stati Uniti e lavora come project manager a Detroit. Loro sono coloro che hanno sempre creduto in me, mi hanno sostenuta nei momenti più difficili, ed alla fine hanno convinto anche me che arrivare fino a Boston da un piccolo paesino come Casaliggio non era impossibile».

IL BANDO HA PREMIATO ANCHE GAIA GIANNONE

Fondazione Airc e Fondazione Bonadonna se la solidarietà della gente diventa scienza

PIACENZA

Ieri, Giornata internazionale delle donne nella scienza, la Fondazione Gianni Bonadonna, con il sostegno del Gruppo Prada, e la Fondazione Airc hanno presentato le due vincitrici del primo bando per borse di studio all'estero in memoria di Gianni Bonadonna, padre dell'oncologia medica italiana. Entrambe le ricercatrici trascorreranno un periodo di formazione della durata di tre anni in due prestigiosi istituti internazionali e sono entrambe al lavoro su due tumori femminili: Gaia Gian-

none, affiliata all'Istituto di Candiolo - Fondazione del Piemonte per l'Oncologia, si occuperà di carcinoma ovarico presso l'Imperial College di Londra e la piacentina Stefania Morganti, dall'Istituto Europeo di Milano, si è già trasferita al Dana Farber Cancer Institute di Boston per una ricerca sul tumore mammario metastatico Her2-positivo. Entrambi i progetti di ricerca contribuiranno al progresso delle conoscenze sul tumore ovarico e mammario e ad un miglioramento delle terapie e della qualità di vita delle pazienti. **_seg.**